il console per rendere più clamorosa la sua punizione interdisse il pretore dalle funzioni della sua carica, e proibì agli oratori di aringare le loro cause al suo tribunale. In tal guisa Scauro richiamò in vigore l'antica usanza infirmata in parte dalla vanità dei ministri minori.

Un contegno sì coraggioso accrebbe l'opinione che già si avea della fermezza del console. Si rinvigorì l'autorità della sua carica indebolita dagli attentati dei tribuni plebei. I capi della repubblica proposero anche all'uo- po alcune leggi, prerogativa che da qualche tempo avea- si usurpato il tribunato. Fu veduto il console montare la tribuna e da essa proporre al popolo due editti che adot- taronsi nei comizii in considerazione del legislatore. Il primo fu che in Roma all'aumentarsi delle ricchezze erasi pure fatta maggiore la sontuosità delle mense, sì che le vi- vande ordinarie (1) non più bastavano a asatollare la goz- zoviglia dei ricchi. La squisitezza dei cibi veniva misurata unicamente dal loro prezzo e dalla loro rarità; ed era di- venuto sciapito che che producevano di più squisito i bo- schi i mari ed i fiumi d'Italia; nulla più essendo capace di blandire il palato fuorchè quello che si faceva giungere con enorme spesa dai paesi oltremare. Scauro quindi com- incio la riforma delle tavole non dalla copia, ma dalla soverchia ricercatezza delle vivande. Egli ne proscriisse i ghi- ri espressamente ingrassati, i crostacci esotici, e gli uc- celli venuti da lunge e sconosciuti all'Italia (2). Con altra legge poi men giudiziosa (3) in apparenza della prima ma necessaria per le circostanze dei tempi egli ristabilì gli af- francati nell'antico loro possesso (4). Altra volta essi forma- vano parte della sola tribù esquilina, ma ora i padroni avean tanto prodigati gli affrancamenti che non più bastava una sola tribù a contenere tante genti tratte di schiavitù; sicchè l'editto consolare permise ad essi di farsi inscrivere

(1) Stor. rom. di Catrou e Rouillé t. 13 p. 575.

(2) Plinio Stor. nat. l. 8 c. 57 nelle antiche edizioni e 82 in quella di Franzio t. 3 p. 598.

(3) Stor. rom. di Catrou e Rouillé t. 13 p. 576.

(4) Sest. Aurel. Vitt. *de viris illustribus* p. 72. Egli parla di due leggi di Scauro.